

La Gazzetta d'Acqui

(GIORNALE SETTIMANALE)

Monitore della Città e del Circondario

Abbonamenti — Anno L. 3 — Semestre L. 2
— Trimestre L. 1.
Inserzioni — In quarta pagina Cent. 25 per
linea o spazio corrispondente — In terza pagina,
dopo la firma del gerente Cent. 50 — Nel
corpo del giornale L. 1 — Ringraziamenti
necrologici L. 5 — Necrologie L. 1 la linea.
Gli abbonamenti si ricevono alla Tipografia del Giornale.
Chi risiede fuori d'Acqui può associarsi
presso qualunque Ufficio Postale pagando solo
Cent. 20 in più. — Le inserzioni si ricevono
esclusivamente presso la Tipografia Dina.
Pagamenti anticipati.
Si accettano corrispondenze purchè firmate. — I ma-
noscritti restano proprietà del giornale. — Le
lettere non affrancate si respingono.
Ogni Numero cent. 5 — Arretrato 10.

ORARIO DELLA FERROVIA

— PARTENZE per Alessandria 5 - 8,10 ant. - 2,41 - 7,18 pom. — per Savona 7,58 - 11,45 ant. - 5,19 pom.
— ARRIVI da Alessandria 7,48 ant. - 11,35 ant. - 5,18 - 10,42 pom. — da Savona 7,5 - ant. - 2,33 - 7,8 pom.

L'UFFICIO POSTALE sta aperto dalle 8 ant. alle 7 pom. per la distribuzione delle lettere raccomandate e pacchi postali, e dalle 9 ant. alle 5 pom. per i vaglia e risparmi.
L'UFFICIO TELEGRAFICO dalle 7 ant. alle 9 pom.
La BANCA POPOLARE dalle ore 9 alle 11 1/2 ant. e dalle 12 1/2 alle 3 pom., giorni feriali.
L'ARCHIVIO NOTARILE DISTRETTUALE nei giorni feriali dalle 9 ant. alle 4 pom. e dalle 9 alle 11 ant. giorni festivi.
CONSERVATORIA DELLE IPOTECHE dalle 9 ant. alle 4 pom., giorni feriali e dalle 9 alle 12 giorni festivi.
L'UFFICIO DEL REGISTRO dalle 8 alle 12 e dalle 2 alle 5 giorni feriali. Nei giorni festivi dalle 9 alle 12.

Le Elezioni Generali Amministrative

Il giorno delle elezioni amministrative, 3 Novembre p. v. si avvicina a grandi tratti, nè alcun indizio di futura lotta si è ancora manifestato. A scuotere la proverbiale apatia della nostra cittadinanza, da quanto pare, non valse neanche l'allargamento del voto introdotto, in obbedienza ai più retti principi di libertà, dalla nuova legge Comunale e Provinciale. Non è certo con un senso di soddisfazione che noi lo constatiamo, sibbene unicamente per amore di verità, perocchè siamo noi pure d'avviso che l'accorrere alle urne amministrative sia non tanto l'esercizio di un diritto quanto l'adempimento d'un dovere. E infatti se nessun elettore mancasse all'appello e se nel dare il proprio voto ciascuno si lasciasse guidare unicamente dall'intento di vedere i seggi di palazzo Olmi occupati da persone intelligenti, oneste, provviste d'un buon corredo d'esperienza e che non cedono alle pressioni di chicchessia, tale intento sarebbe manifestamente raggiunto, a quale comune vantaggio non è a dire.

Duplici è quindi il dovere che incombe all'elettore; quello di nominarsi i propri amministratori, e quello di procedere con sani criterii alla scelta degli amministratori stessi. Quanto al primo raccomandiamo a tutti di deporre il proprio voto nelle urne; il non farlo sarebbe imperdonabile mancanza; in ordine al secondo raccomandiamo pure a tutti, e in specie a quelli che per la prima volta, grazie alle nuove disposizioni legislative, hanno il diritto del voto, di darlo esclusivamente a quanti ne sono degni perchè riuniscono in sé i requisiti più sopra accennati, senza distinzione di censo o di altro. Sotto il vessillo tricolore dell'onestà, della capacità e dell'indipendenza, noi vediamo volentieri raccolti l'operaio e il professionista, il ricco e il povero, il nobile e il plebeo; i favori di casta non sono più che un ricordo di tempi che furono.

Per non cadere in inganno poi ciascun elettore, nel procedere alla nomina dei consiglieri, dovrà dare ascolto soltanto alla voce intima del

cuore, spogliandosi di ogni sorta di passioni e soprattutto dovrà guardarsi di non restare infiocchiato dalle bugiarde promesse di circostanza; ai saluti e alle strette di mano di chi non era solito guardarci neanche in viso conviene dare il peso che meritano, sono arti del momento, non curiamole.

Ad ogni modo è appena il caso di avvertire che, per non cadere in errore, è necessario che ciascuno si prepari per tempo la nota di quelli a cui vuole dare il voto e non aspetti a formarsela mentalmente pochi istanti prima del voto.

Del resto, se abbiamo a dire francamente e disinteressatamente il nostro avviso, non ci pare necessario tanto studio per determinarci sulla scelta dei 30 consiglieri comunali, essendo convinti che alla nota di quelli scadenti ben leggiera variazioni si abbiano a fare.

Quanto poi all'elezione dei due consiglieri provinciali non crediamo vi sia motivo di non confermare il mandato al Sen. Saracco e all'Avvocato Toselli. Pel primo non ci sembra anzi proponibile sul serio una discussione; il secondo, lo sappiamo per prova, fece sempre quanto stava in lui, e con successo, per soddisfare il legittimo desiderio di chi lo richiese del suo appoggio; gli elettori dei due Mandamenti, e quelli di Acqui in specie, al cui voto a ragione, egli tiene non meno che a quello degli altri, non possono quindi non votare compatti per lui.

Strada Provinciale Acqui-Ovada

È veramente vergognosa oltre ogni limite la condizione di viabilità della traversata di Visone, e non possiamo comprendere come non si sia ancora pensato di riparare al gravissimo sconcio.

Siamo prossimi alla stagione invernale, e col continuo scorrere di veicoli dobbiamo attenderci qualche cosa di orribile.

Ci si dice che il Comune non si accinga al riattamento della traversata perchè la Provincia si rifiuta di concorrere nelle spese. Sino a

prova contraria abbiamo ragione di credere che il rifiuto della Provincia non sia cervelotico ma fondato.

In ogni caso è certo che qui il proverbio corre alla rovescia: *fra i due litiganti il terzo soffre.*

Ma questo stato di cose, poco naturale, e troppo contrario agli interessi di tanti Comuni, deve assolutamente cessare.

Intanto, per l'incalzare della stagione, sarebbe opportuno che si cercasse di rendere un po' più praticabile la traversata con un congruo inghiarimento.

Questo almeno speriamo sarà fatto.

Corrispondenza

Roma, Ottobre.

Oh il celebre ottobre romano coi suoi tramonti melanconici dietro le pinete, con le sue trasparenze mattutine sui colli Laziali e su le gravi cupole che videro i secoli! Quest'anno è un ottobre uggioso, volgare, e la pioggia continua impedisce alle oneste e chiassose famiglie la consuetudine delle scampagnate e delle gite fuori di porta.

Voilà sapete. L'ottobratura romana è qualcosa di tradizionale; i poeti l'hanno cantata, e il popolo, che è il più originale dei poeti, ne ha fatto una creazione artistica. La prima domenica d'ottobre è una festa di tutti; gli osti che hanno le loro gargotte sparse nella campagna, fanno quel giorno immense provviste di spaghetti, di fettuccine, di prosciutto, di carne di bue e d'abbacchio, aspettando le allegre comitive che vanno a far l'ottobratura. Più famiglie si associano e occupano quei lunghi tavoli di legno rozzo, sotto le frasche, i suonatori ambulanti di mandolino e chitarra, i *nocchiarri*, i *bruscolinari*, e tutta la miriade di seccatori che ha qualche cosa da portare in giro a vendere, non danno loro la minima noia, poichè sono intenti a godersi un po' di svago, a motteggiarsi, a metter su un po' di *cagnara*. Qualche volta c'è la ragazza, la *minente*, fiera de' suoi occhi rubacuori e del suo largo scialle chiaro, e ha vicino il *dama* come dicono qui, vestito a festa, col fiore all'occhiello, il quale nello

stesso tempo gode la felicità della compagnia e della sua montagna di pasta asciutta *ar sugo de pommidoro*. Poichè — è una massima da filosofo — la pasta asciutta rappresenta il *non plus ultra* dei cibi per la gente meridionale.

Ebbene; quest'anno, come dicevo, l'ottobratura è rimasta un mito. È vero che c'è ancora tempo a rifarsi di ciò che la pioggia ha tolto, e il popolino conserva ancora questa speranza.



Malgrado tutto ciò, la Roma invernale, la Roma dei grandi fatti e delle grandi commozioni, dà nell'ottobre i primi palpiti. Il corso rivede l'affollarsi delle vetture padronali e delle botticelle che s'avviano al delizioso parco di Villa Borghese; le vie principali si rianimano, il caffè Aragno, che è il convegno diurna della gente d'affari e del *bon ton*, riconquista giorno per giorno i suoi avventori che tornano dalla campagna, dai viaggi, dallo *sport*, dall'esposizione internazionale; i teatri si riaprono quasi tutti, con le sorprese della nuova stagione.

Per chi conosce Roma, è uno spettacolo curioso il vedere come in pochi giorni essa quasi si rinnovi. Sarebbe in errore chi credesse che nell'estate Roma è un deserto, una desolazione, ma è però vero che nei primi di ottobre il cambiamento di scena è straordinario, improvviso.

Uno degli indizii più certi del risveglio romanesco è la riapertura di quegli eleganti ritrovi che rimangono chiusi nei mesi d'estate. Giovedì è cominciata la stagione del teatro Costanzi con la *Carmen*, per la quale, tra gli altri artisti di cartello, è scritturato il celebre baritono Tito Cotogni. Questo è il segno più indiscutibile che la *fine fleur* è a posto.

Così sono ormai riaperti il Grande Orfeo e il Caffè della Varietà, un'imitazione forestiera che è da noi ben riuscita. Sono, come sapete, caffè-teatri, un po' a somiglianza del caffè Romano di Torino, dello Zolezi di Genova, ecc. È il luogo delle cantanti eccentriche, delle canzonette inglesi, francesi e viennesi, dei *clowns* musicali, degli *xylophonisti*, dei ginnastici d'ogni paese e d'ogni specialità. Ci si possono condurre anche le fa-